

satellite

VITA: CON SKY L'ITALIA DIVENTA UNA COLONIA GOVERNO TACE
Sky Italia, la nuova piattaforma digitale satellitare di proprietà di Rupert Murdoch, inaugura oggi la sua attività ma l'ex sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, dei Ds, non saluta con favore l'evento. «Non mi unisco al coro degli auguri - spiega Vita - perché si sta aprendo una nuova stagione monopolistica anche nella televisione a pagamento. Non c'è alcun giudizio contro i professionisti che vi operano, ma dopo gli arrembaggi all'etere terrestre sfociato nell'impero Berlusconi, con il monopolio di Murdoch l'Italia rischia di diventare una colonia culturale».

pitifest

COME TI FACCIO SCOPRIRE LA PICCOLA GERUSALEMME CHE SI NASCONDE A PITIGLIANO

È arrivato a sei edizioni il «Pitifest», festival di cinema e cultura ebraica, che si terrà il 2 e 3 agosto in Toscana, a Manciano di Pitigliano. Un piccolo grande festival nato per caso da un'idea di Michela Scomazzon Galdi, giornalista e studiosa di cinema. Durante i molti soggiorni vacanzieri trascorsi nella cittadina, Michela ha scoperto che Pitigliano è nota come «piccola Gerusalemme», meta persino di visite turistiche delle comunità ebraiche internazionali. Un luogo «segreto», dunque, per custodire memorie preziose, cultura e tradizioni tramandate per generazioni e gelosamente conservate. Con i successivi contatti avuti con la comunità ebraica locale - e in particolare con la presidente Elena Servi - Michela Scomazzon Galdi ha conosciuto da vicino certi

tesori della memoria, visioni del passato che ha pensato di riportare all'attenzione di tutti con un festival di cinema e cultura insieme. È nata così, nel 1998 - con il sostegno della Provincia di Grosseto, del Comune di Pitigliano e di altri enti istituzionali - l'avventura del «Pitifest», che continua oggi estesa, dal 2001, anche a Manciano. Il cartellone di quest'anno - dal tema «Sentimenti e identità tra commedia e dramma» - comincia sabato a Pitigliano con Yossi and Jagger di Eytan Fox (2002), storia di un contrastato amore omosessuale fra due soldati israeliani, mentre a Manciano va in scena la commedia ironica con Robert De Niro e Ben Stiller, Ti presento i miei, in cui un infermiere deve passare l'esame del futuro suocero per poter

impalmare la bella Pam. Domenica, invece, oltre alle proiezioni cinematografiche si terranno visite guidate al Tempio, al Museo Ebraico, al Forno delle azzime con degustazioni gratuite di vino e dolci kasher. Tra i molti film in cartellone quest'anno, si segnalano alcune opere non passate nei grandi circuiti commerciali, da riscoprire in questa occasione come Oltre il ponte di Brooklyn di Menachem Golan del 1984, storia di un pizzaiolo che vorrebbe aprire un locale al di là dal ponte ma viene ostacolato dalla sua famiglia ebraica per via della fidanzata cattolica, e Due famiglie per Leon di J.Vadim e G.Sinyor del 1992. Per la sezione «Perché ricordare» verranno presentati due documentari inediti:

La guerra di Claudio, sulla vita di Claudio paggi, un giovanissimo ebreo toscano morto partigiano in Jugoslavia, realizzato da Elena Bedei e Vera Paggi; e Final cut realizzato da Vittorio Pavoncello e Paolo Mancini. Per la sezione «Una finestra su Israele» che presenta produzioni spesso inedite in Italia, figurano inoltre Matrimonio tardivo di Dover Kosashvili, e il documentario inedito La pace dei ragazzi di Tel Aviv di Andr e Rossi Maroso (che parteciperà anche al successivo dibattito) e Federico Ambiel. Tutte le proiezioni sono a ingresso libero. I luoghi: Nuovo Cinema Moderno, via Marsala 125 a Manciano (tel.0564-625017); Cinema Moderno piazza della Repubblica a Pitigliano (0564-615705).

A «Massenzio» è guerra per bande!

Undici serate di cinema con dibattito: violenze urbane a partire da «Gangs of New York»

Sabina Ambrogi

Sarà dedicata al cinema l'edizione di Massenzio 2003 che si apre il 2 agosto prossimo. Appuntamento estivo nato nel '77, ha generato una tale quantità di figli e figliastri nell'estate romana da rischiare di restarne divorato. Obbligatorio perciò inserire nuove formule in questa rassegna di cinema all'aperto ancorata al nome «Massenzio», divenuto ormai puro significante, ma fortemente legata ad esso invece per il significato culturale e le potenzialità di approfondimento che conserva. Nello spazio all'aperto dell'ex Mattatoio dal 2 agosto fino al 12, viene proposta una rassegna dal titolo «Gangs of the city», metafora del cinema come arte nata nelle strade. Sarà perciò *Gangs of New York*, il motivo ispiratore, a fare da apripista delle 11 serate Massenzio 2003 selezionate da Francesco Petrorin e Alex Voglino. Il nostro cinema, che nelle recenti stagioni cinematografiche, non ha sfornato grandi prodotti riconducibili al tema, resteranno un po' in disparte. Quattro perciò gli appuntamenti italiani: *El Alamein* di Enzo Monteleone, *Iaria Alpi: il più crudele dei giorni*, al quale verrà fatto seguire un dibattito alla presenza del regista del film, Ferdinando Orgnani Vicentini, *Portiere di notte* di Liliana Cavani e *Tre punto sei* (formula dell'eroina) dell'esordiente Nicola Rondolino, ambientato nel quartiere multietnico di San Salvario a Torino. Ogni serata è dedicata a una pellicola con due proiezioni: «prima serata» (ingresso 5 euro), «seconda serata», gratuita. Violenta il tema conduttore: nella città, (*City of God*, *Trainspotting*, *La 25ª ora*) della malavita (*Quei bravi ragazzi*), delle passioni. Il 6 agosto sarà dedicato al musical con *Chicago* e *West side Story*, il giorno prima è di scena la denuncia con il documentario del cine-idolo della sinistra americana Michael Moore: *Bowling a Colombine* sulla scriteriata detenzione delle armi, e sul sentimento di paura coltivato dai media.

Lo sfondo, per tutta la rassegna, è sempre la città, la metropoli in cui un'umanità all'opposto del sogno americano, vede i treni passare (duplicando in qualche modo il mestiere dello spettatore), mai riesce a prenderli, ma è sicuramente immensamente umana. L'ultimo giorno dedicato a un'anteprima anche se ha già avuto il battesimo di Cannes: *Tulse Luper suitcases* dell'inglese Greenaway.

La riformulazione del modello Massenzio avviene in realtà attraverso degli eventi, frutto dell'impegno (e dal privilegio di parteciparvi) di un gruppo di studenti del master in «ideazione, management, e marketing degli eventi culturali» dell'Università La Sapienza e diretti dal professor Abruzzese. In luoghi diversi e fino all'autunno inoltrato questi eventi-laboratorio vanno dal ricordo di Massimo Girotti con proiezioni



Daniel Day-Lewis nel ruolo di Bill the Butcher in una scena di "Gangs of New York", il film di Martin Scorsese

dei suoi film e presentazione del libro frutto della lunga intervista tra l'attore recentemente scomparso e la scrittrice Giulia Alberico; la presentazione di una futura guida alla capitale che si vuole portavoce di una fetta di cultura romana alternativa che resta sempre troppo confinata ai soli centri sociali, fino a un convegno sul cinema digitale per la metà di novembre. Ma la vera attesa è per la «notte bianca» del 27 settembre, scaturita dal gemellaggio con Parigi e Bruxelles (ma anticipata rispetto alle due città di qualche giorno), in cui sarà celebrato nel corso di un'intera notte uno dei più interessanti filmmaker del panorama culturale americano: Harry Smith, attraverso le proiezioni delle migliori opere frutto di anni di ricerche di questa poliedrica figura di

Quattro pellicole italiane: «El Alamein», «Iaria Alpi», «Portiere di notte» e «Tre punto sei»
Ingresso 5 euro. Gratis in seconda serata

cinema

Paola Gassman: mio padre dimenticato dalla mostra di Venezia

PESCARA «Non riesco a mandare giù il fatto che la Mostra di Venezia avrebbe potuto fare qualcosa per mio padre, non l'ha fatto e purtroppo non lo farà mai». Lo ha dichiarato l'attrice Paola Gassman, figlia di Vittorio, durante la presentazione di uno spettacolo inserito nel cartellone del quinto Festival d'arte varia «Il Fiume e la Memoria» a Pescara.

«Non amo le commemorazioni - ha spiegato rispondendo alla domanda di un giornalista se come le istituzioni siano impegnate nel ricordare la figura del padre a tre anni dalla scomparsa - soprattutto per mio padre che a mio parere è più vivo che mai; non amo nemmeno polemizzare, ma c'è un qualcosa che non riesco a mandar giù e riguarda un ente, Venezia che avrebbe potuto fare qualcosa per mio padre, non l'ha fatto e purtroppo non lo farà mai».

Paola Gassman, figlia dell'attore, avuta dalla prima moglie, Nora Ricci, è anche lei attrice di teatro. L'unico incontro professionale tra i due risale alla fine degli anni '90. Paola figurava tra gli interpreti di *Bugie Sincere*, pièce sulla vita di Edmund Kean, stella del teatro ottocentesco, scritta e diretta dallo stesso Vittorio. Del padre, Paola ama ricordare la critica che le fece all'inizio della carriera, quando le imputava di non essere abbastanza folle, «perché la follia, per lui, era un elemento fondamentale per un attore».

rinascimentale americano, mago, esoterista, antropologo, moderno esploratore della multimedialità. Immagini ricavate da film sovrapposti, da pellicole graffiate, da microscopiche figure ritagliate dai cataloghi dei grandi magazzini, fino alla *Anthology of America's Folk Music* opera musicale della più varia derivazione culturale, dal blues al jazz fino alle radici pure della musica americana, opera che ha fatto dire a Bob Dylan «senza di lui non sarei mai esistito». Ottima opportunità perciò di conoscere un personaggio così ricco, morto in miseria nel '91 e solo di recente scoperto dal suo paese. Terribilmente cinquecentesco ma contemporaneo nei gesti dell'assurdo: si mangiò un assegno arrivato in ritardo da un'istituzione culturale newyorkese.

La formula di «Massenzio» cerca nuova linfa: eventi laboratorio aperti agli studenti e guidati da Alberto Abruzzese

altri fatti

— **APPESA A UN FILO LA VITA DI MARIE TRINTIGNANT**
Appesa ad un filo sempre più esile la vita di Marie Trintignant: per il neurochirurgo Stephane Delajoux, che ieri l'ha operata a Vilnius, non ci sono più speranze per l'attrice francese caduta in coma all'alba di domenica dopo un violento litigio con il suo compagno, la rock star Bertrand Cantat. Contro Cantat, in stato di fermo a Vilnius, la famiglia dell'attrice ha presentato ieri una denuncia anche a Parigi. Due i reati ipotizzati: percosse volontarie e mancata assistenza di persona in pericolo.

— **GLORIA GAYNOR IN CHIUSURA DEL FESTIVAL «BALAMONDO»**
La serata finale di Balamondo, venerdì 22 agosto a Rimini, vedrà protagonista la regina della disco music: Gloria Gaynor, che torna a Balamondo dopo la sua partecipazione nella prima edizione nel 1998, in cui si era esibita in un inedito duetto con Raoul Casadei. La serata sarà teatro di una particolare collaborazione: la Gaynor, infatti, sarà accompagnata dalla Mirko Casadei Beach Band e proporrà al pubblico la celebre «Romagna Mia» in versione soul.

— **PEPPE BARRA IN CONCERTO PER GIARDINI IN FESTIVAL**
Domani «Peppe Barra in Concerto» chiuderà a Magliano in Toscana (Gr) la rassegna «Giardini in Festival», presentata dal Festival dei Presidi in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana. Interprete magistrale di canzoni e tammurriate, di liriche teatrali e poesie, Peppe Barra compone in un unico affresco sonoro, melodico e ritmato, gli echi del passato e i moderni ritmi del Mediterraneo.

— **BARYSHNIKOV OSPITE SIT-COM «SEX AND THE CITY»**
Innamorata di «Sex and the City», una della serie tv di maggior successo, l'America teledipendente da sempre si interroga su chi sarà l'uomo capace di conquistare il cuore di Carrie, la protagonista interpretata da Sarah Jessica Parker. La risposta potrebbe essere arrivata con l'innesto a sorpresa nella serie del ballerino Mikhail Baryshnikov. È stata la stessa Parker a indicare ai produttori Baryshnikov come il personaggio ideale. Il ballerino russo, che vive a New York - la città che fa da scenario alle avventure di «Sex» - ha accettato l'offerta della rete tv HBO di entrare a far parte del cast. «Penso che fosse l'ora di fare qualcosa che i miei figli non possono guardare», ha detto, commentando la propria partecipazione alla serie dedicata alle avventure sessuali di Manhattan.

Questa è la storia di uno di noi (cantava Adriano)

Ivan Della Mea

Addio padre e madre addio / che per la guerra mi tocca di partir / o che fu triste il mio destino / che per l'Italia mi tocca di morir (cantava Palma Facchetti). Si stava in mare tutti insieme con giochi solitari e collettivi e con gli amori che fanno frizzare la pelle. Noi non ci si toglieva, no, per quanto era compiuto e bello quel nostro essere insieme come meglio non si sarebbe saputo né potuto e come meglio non ci sarebbe riuscito e si dava aria all'ore poiché dio e natura erano con noi e noi eravamo giusti nelle onde lunghe che montavano dolcissime e si conosceva il cielo lassù e l'azzurro del mare giù e si giocava. Dolorosa ci fu la partenza / che per molti ritorno non fu (cantava Sandra Mantovani). Io mi allontanai. Cercavo l'ultima perfezione nella grande armonia del silenzio

tra i silenzi della natura e di dio che quando tacciono sono naturali e divini davvero e così mi spersi e poi mi persi e piano piano a goccia mi prese un'angoscia sottile che cresceva in me e tutto mi avvolgeva in un'ombra di smarrimento anche perché le onde montavano montavano e il cielo era sempre più vicino e io non vedevo il fondo dell'onda per quanto era alta e via via l'angoscia mutava in paura e sentivo che il freddo mi prendeva. Eravamo in quindici / siamo rimasti in dodici / sette per fare la musica / cinque per fare tapim tapum / tapim tapum (cantava il Gruppo Padano di Piacenza). D'incanto ricomparvero i miei amici amori amanti tutti allegri e felici perché tutti eravamo amici e amori e amanti da dio solo se a quanto tempo forse sempre e fu come se a me nulla fosse successo perché nulla infatti era successo che non fosse accidente del mio pensiero e si riprese

tutti insieme a giocare in spiaggia con la rena e i colori erano esatti e non saprei dire quali fossero ma so che erano esatti della stessa esattezza che ci faceva l'assemblea compiuta e dunque un'amicizia grande e bella e antica e talmente vivibile da risultare indescrivibile. Dicono che domani ci sarà la guerra / e domani sotto la mia casa / sfileranno mille baschi neri (cantava Sergio Endrigo). Tutti si stava lì nella casa dove il fresco era delizioso e scivolava su di noi dando frizzio alla pelle compagna. Il buio era totale e nero di quel nero la cui assolutezza si fa cogliere soltanto quando aprì una fessura a taglio che fa abbacinante la luce luminosa più che mai e il nero anch'esso nero più che mai. Ero povero ma disertore / e disertavo per la foresta / quando un pensiero mi vie mi viene in testa / di non fare mai più il soldato (cantava Nonricordochi).

Lì con voci piane si ragionava assieme della nostra rappresentazione serale che s'era costruita negli anni siccome un gioco che ogni sera si replicava ed era il gioco della vita e della morte ad attori alternati per cui se giovedì Tizio recitava nel gioco della vita venerdì avrebbe giocato nel gioco della morte. Avevamo un problema per quella sera: nel cast degli interpreti del gioco della morte uno era già morto in qualche guerra fuori orario e fuori scena e questo era piuttosto disdicevole e affatto grave perché bisognava sostituirlo ma la rotazione dei ruoli era una faccenda seria e piuttosto bloccata da anni e diventava delicato chiedere a chicchessia di sostituire l'assente poiché il gioco di morte prevedeva a sua conclusione la morte vera e consapevole e dunque virtuale di uno degli interpreti e per di più e per forza di cose e un po' anche per ovvietà il sostituto sarebbe stato qualcuno che la sera pri-

ma aveva partecipato al gioco di morte e insomma due serate di seguito a giocare di morte veniva male sul piano delle probabilità e su quello della legge dei grandi numeri e tutto questo senza tenere conto che il gioco di vita era molto ambito coi suoi suoni dolcissimi e i suoi amori ignudi e liberi e i suoi cibi e i suoi profumi e i suoi trastulli nel grande trastullo della vita: perché rischiare? Ti cerco e i nostri figli ancora san giocare / mi chiedo fino a quando un bimbo giocherà / un bimbo giocherà (cantavo io con Isabella Cagnardi). Mi sentivo bene di dentro e di fuori, ben bilanciato, a posto come da tanto tempo non mi riusciva e avevo ritrovato amore per il mio corpo così com'era e con quello che ancora sapeva darmi. Avevo dentro proprio nel profondo... e non è poi così facile dirlo nel modo giusto... insomma avevo dentro una stanchezza millenaria

fatta soltanto di serenità e liberata da tutte le memorie passate e presenti e questa stanchezza non era fatica era assenza di ogni fatica fisica e mentale era un non essere come un dio rovesciato che non abbia più da essere e che non sia non più ente né stante... non più sì e così ero un non più e come non più davvero mi venne facile propormi per il gioco della morte in sostituzione dell'assente e ne venne un grandissimo gioco forse il più bello mai giocato e lo fu per merito mio e cioè per il livello altissimo della mia assenza che rese del tutto ovvia la mia morte tal che i più non se ne accorsero e quello spettacolo ancora oggi è ricordato come una replica della vita: cosa questa che potrebbe anche essere e che sarà per chiunque vorrà che sia e lo stesso potrebbe essere vero anche per chi anelasse a una replica della morte. Bella ciao